

Cultura

LA MOSTRA IN UNIVERSITÀ



Da domani fino al 4 marzo nel salone Teresiano della biblioteca universitaria vengono per la prima volta esposti i codici miniati della basilica di San Michele maggiore di Pavia, accanto ad altri volumi del '400 dell'università

Codici e pergamene, la scrittura dipinta

Per la prima volta nel salone Teresiano tre volumi della basilica di San Michele insieme a una trentina di libri antichi

PAVIA

Vengono per la prima volta esposti i codici miniati della basilica di San Michele maggiore di Pavia: un patrimonio ai più sconosciuto ma di grande valore per la qualità delle raffigurazioni e per l'epoca a cui esse risalgono, l'ultimo quarto del '400. Sono tre volumi di grandi dimensioni, appena restaurati dal laboratorio di Chiara Perugini e Francesca Toscani: l'antifonario Bottigella, il graduale di sant'Andrea e l'antifonario di Davide re.

Si possono vedere da domani alle 11 nel salone Teresiano della biblioteca Universitaria all'interno della mostra "La scrittura dipinta", curata dalla professoressa Maria Grazia Albertini Ottolenghi. «Questi codici sono stati allestiti nelle bacheche insieme a una trentina di libri antichi appartenenti alla biblioteca Universitaria, dei fondi Aldini e Ticinesi - spiega Ottolenghi - In tal modo contribuiscono a sviluppare un breve ma incisivo racconto della storia della miniatura, lombarda nello specifico ma pure europea. Infatti, i visitatori hanno la possibilità di confrontare stili di miniatura differenti tra loro, da quelli di gusto prettamente pavese a quelli toscani, francesizzanti, inglesi e borgognoni».

La mostra è divisa in quattro sezioni. La prima, all'ingresso, presenta i codici di San Michele (prestiti dalla chiesa in collaborazione con l'associazione Il bel San Michele); la seconda una serie di breviari, libri di preghiera per ecclesiastici, e libri d'ore

per laici, tutti di piccolo formato; la terza vanta corali, messali e innari di provenienza d'oltralpe; infine la quarta raccoglie quattro volumi di argomento vario, letteratura, filosofia, giurisprudenza e scienza.

«Tranne l'ultima parte - prosegue la curatrice - il filo conduttore è sempre la religiosità, il carattere liturgico e canonico dei contenuti dei libri. I disegni delle miniature rispecchiano tale scelta. Ad esempio, c'è un manoscritto che ha una grande illustrazione raffigurante la colomba dello Spirito santo tra i santi Ambrogio, Agostino, Pietro, Paolo, Stefano e Giovanni Battista, circondati da un pae-



Maria Grazia Albertini Ottolenghi

LA SCOPERTA

Quell'atelier pavese del '400 specializzato in libri liturgici

PAVIA

«I codici di proprietà della basilica di San Michele si trovano, prima dei recenti restauri, in un cattivo stato di conservazione - ricorda Maria Grazia Albertini Ottolenghi, la curatrice della mostra "La scrittura dipinta" - Nonostante fossero già stati oggetto di lavori di ripristino nel XVII secolo, le cuciture erano compromesse, alcune pagine si staccavano, i testi leggermente scoloriti, le coperte avevano lacerazioni. Ora invece, grazie all'impegno di Chia-

ra Perugini e Francesca Toscani, si sono potuti sistemare e soprattutto analizzare nel dettaglio. Gli studi ci hanno permesso, così, di scoprire che quei manoscritti sono stati realizzati in un atelier pavese attivo già tra gli anni '70 e '80 del '400 e specializzato nell'esecuzione di codici liturgici. Una storia davvero interessante».

Nell'atelier vi lavorava un notevole miniatore, purtroppo anonimo, che è stato convenzionalmente denominato "Maestro dei graduali di San Salvatore". Di lui, almeno in



Raccolta di sentenze teologiche ed estratti dei Santi Padri su pergamena

parte, è stata ricostruita la carriera: dai codici di San Michele, appunto, a un corale del Duomo, fino ai graduali di San Salvatore di Pavia. La professoressa, dei tre volumi in mostra, rammenta, in particolare, il pregio dell'antifonario Bottigel-

la, il quale riporta lo stemma e la dedica dell'allora vescovo di Cremona Giovanni Stefano Bottigella, fratello di quel Giovan Matteo che commissionò la famosa pala d'altare di Vincenzo Foppa, oggi conservata ai Musei Civici pavesi. (g. cur.)

saggio verdeggianti. Un altro, a piena pagina, mostra la Madonna della Misericordia che accoglie sotto il suo manto i membri della confraternita di Santa Maria del Gonfalone. Si è scelto di mostrare al pubblico le pagine più rappresentative, con i colori delle miniature più accesi, ricchi e spargianti: azzurri di lapislazzuli, ori luccicanti di lamine o polvere d'oro».

Le uniche eccezioni sul tema sono i codici che fanno parte della sezione degli argomenti vari. Tra questi, è presente lo studiatissimo "De trasmutatione metallorum", di autore anonimo, che attraverso le immagini narra la chimica e l'alchimia dell'Italia del '400. Si aggiunge poi il trattato "De astronomia" di Igino con illustrazioni a monocromo color seppia e qualche rialzo di colore dei segni dello zodiaco. «È raro che si abbia l'occasione di ammirare queste opere d'arte - conclude Ottolenghi - Perché di opere d'arte si tratta: non tanto per il loro contenuto ma per il contenitore: le coperte in cuoio, le miniature, sono ricchezze da non dimenticare. Per tale motivo si è voluto portare alla luce un po' del loro passato». "La scrittura dipinta" è aperta fino al 4 marzo. Ingresso libero. Orari: lunedì - venerdì 8.30-18.30; il sabato 8.30-13.30. All'inaugurazione domani intervengono Saverio Lombartini, Ottolenghi, Chiara Perugini e Francesca Toscani.

Gala Curci